

il LIBRO

Una Chiesa in ascolto della città, per rinnovare lo slancio missionario

DI ANTONIO LOVASCIO

Una cultura inedita - potremmo chiamarla dell'indifferenza - palpita e si progetta nella città. Ecco perché in questo «cambiamento d'epoca» si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e che susciti i valori indispensabili per contrastare linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi sprigionati da queste enormi geografie umane che oggi offrono orientamenti di vita spesso in contrasto con il Vangelo. «Non lasciamoci rubare la comunità!»: l'imperativo che Papa Francesco ripete spesso (lanciato da Firenze nel novembre 2015) è il filo conduttore della riflessione che don Giovanni Momigli, Direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Firenze, sviluppa nel volume «La Chiesa nella città» (Edizioni Ares,

pp 224, euro 16), che completa l'analisi precedentemente sviluppata dall'autore ne «La città plurale», riflesso ed epilogo della straordinaria esperienza parrocchiale ed umana condotta nella «periferia» multi-etnica di San Donnino. La sfida è quella di un «Umanesimo cristiano» che pungola la Chiesa ad un cammino di autentica sinodalità e la Città a riscoprire la

«dimensione del noi» che sembra perduta, «per ritrovare la speranza, la volontà e lo slancio per procedere insieme nella costruzione di un comune futuro». È una sollecitazione - per entrambe - a trovare nuovi sentieri, nuove pratiche, in una parola un «nuovo entusiasmo missionario»; un invito a meditare con maggiore puntualità sulle domande, sulle provocazioni dell'*Evangelii Gaudium*, la prima esortazione apostolica di Papa Francesco, oltre la retorica sloganistica che talvolta ne ha oscurato il senso vero e la portata rivoluzionaria. Che raccoglie una serie di suggerimenti utili per intercettare - come ha scritto il teologo Armando Matteo - «quello che alla Chiesa manca»: giovani e meno giovani, donne di mezza età, laici adulti e impegnati, si allontanano sempre di più dalla pratica ecclesiale e, talvolta, dalla Fede. Dinanzi a una crisi di queste proporzioni, le analisi sociologiche di certo non bastano, e occorre incentivare quelle riflessioni teologiche e pastorali capaci di andare in profondità, di cogliere le sfumature di una «crisi di Dio» che si esprime nella forma di una disincantata indifferenza e di non sottovalutare, al contempo, le possibilità che essa ci offre in

termini di conversione pastorale e, appunto, di nuova evangelizzazione.

Momigli attinge dal Magistero di Papa Francesco, che ripropone, commisurato alla realtà di oggi, il patrimonio della Dottrina sociale cristiana. «Un pensiero - lo sottolinea nella prefazione del libro Antonio Maria Baggio - che non ha subito la crisi che ha colpito le ideologie tradizionali proprio perché non ideologico, non parziale, ma aperto a tutte le forme del bene che l'umanità sperimenta e trasforma in idee... La Dottrina sociale cristiana sa parlare il linguaggio della ragione, della Misericordia, della fraternità: e solo in questa forma tutti la possono ascoltare».

Se la Chiesa «inquieta» deve rinnovarsi seguendo la trasformazione tracciata da Bergoglio, la Città deve risanarsi seguendo il modello della tradizione biblica. Come e perché? Anche dalla memoria delle esperienze sindacali che hanno preceduto la sua vocazione sacerdotale, don Momigli estrae e ripropone la profetica «visione» di Giorgio La Pira: «Le città hanno una loro vita e un loro essere autonomi, misteriosi e profondi: esse hanno un loro volto caratteristico e, per così dire, una loro anima e un loro destino... La nostra insensibilità per alcuni valori fondamentali che danno, in maniera invisibile ma non meno reale, peso e sorte alle cose degli uomini, ci ha fatto smarrire la percezione del mistero delle città: e tuttavia questo mistero esiste e proprio oggi - in questo periodo così decisivo della storia umana - si manifesta attraverso segni che si rivelano sempre più rimarchevoli e che richiamano alla responsabilità di ciascuno e di tutti». Con parole diverse Papa Francesco e il «sindaco santo» aiutano «a comprendere la logica concreta del bene e del vero».

